

Esplorazione al Buranco de' Strie - Rami Nuovi (Ge)

Gettarsi da una sedia con un paracadute. Questa è la prima sensazione che provo quando qualcuno mi propone di fare un giretto nei rami nuovi, provare "l'estremo" sotto casa, a tutti i costi. La fobia dello stretto, fangoso e freddo meandro si contrappone al desiderio di scoprire qualche metro di vuoto che probabilmente non porterà mai a nulla. E' un braccio di ferro psicologico tra sete di esplorazione e il ricordo di un bestiale culo che ti sei sparato la volta precedente, una sorta di supplizio corporale che espia i tuoi peccati.

Oggi abbiamo trovato 7 metri di grotta in più; ti pare poco? Alle Strie non lo è affatto. Esci quasi sempre soddisfatto per aver compiuto "l'impresa"; non era poi così terribile...

Sono passati ormai parecchi anni dalla prima esplorazione dei rami nuovi, per molto tempo pochi "eletti" hanno avuto l'incoscienza di accedervi.

Nel '96, forse la mia prima volta, ci siamo fermati sulla prima vera strettoia verticale per allargarla a punta e mazzetta. Ricordo che abbiamo rotto un sacco nel tentativo di farlo passare oltre. Alessandro è sempre stato il trainer di tutte le spedizioni a sfondo masochista, il personaggio che possiede un fiuto particolare per le grotte e, grazie alla sua caparbità, ne sforna di continuo.

Anche in quegli anni era lui a spingere sull'acceleratore, a trascinarci sempre più giù. Finché un giorno, sul fondo dei rami nuovi, si mette a scavare in una fessura a monte dalla quale esce dell'acqua.

In poco tempo apre un passaggio, oltre il quale si trova un pozzo che risale. Gioia immensa generale con la speranza di trovare in qualche modo un by-pass per il vecchio fondo o per la

buca da lettere. Torniamo nel 2004 con corda, un trapano e qualche fix per la risalita che ci attendeva.

Arrampichiamo per una ventina (o forse più?) di metri, trovando il soffitto ostruito da massi e lame ed una finestrella comunicante con la via normale dei rami nuovi. A questo punto la batteria del trapano ci abbandona a metà di un foro, senza permetterci nessun ancoraggio; tutto da rifare.

La storia continua a gennaio 2008. Si rientra per aggiustare qualche vecchio armo e per rimettere il naso nel pozzo nuovo, stavolta passando da una finestrella fangosissima sulla sommità dell'ultimo P28. La domenica successiva scarichiamo 15 litri di fluoresceina giù dalla cengia del P50 ed entriamo nei rami nuovi; arrivati al famoso pozzo incomincia l'esplorazione. Ritroviamo il foro incompiuto fatto 4 anni prima, quello è il nostro punto di partenza. Questo ambiente è diverso dai classici rami, più largo e pulito. In basso comunica col fondo (-130m), di lato parte una piccola galleria che biforca: a sinistra entri in un piccolo passaggio oltre il quale c'è un saltino in salita che chiude poco dopo su pietre incastrate e concrezionate; a destra sale qualche metro. Qui una piccola cascata di acqua verde scende dal soffitto di massi, oltre la quale, una strettoia quasi praticabile arresta la nostra corsa. Tornando al nostro pozzo si può continuare in salita, troviamo due rami ascendenti; entrambi richiedono ingegno esplosivo per possibili prosecuzioni...

Con questo piccolo exploit esplorativo ci avviciniamo maggiormente al P50 annusandone la presenza, con la speranza in un futuro di poterlo giuntare ai rami nuovi.

Riccardo Barbero



Buranco de' Strie - nuovo ramo laterale



Buranco de' Strie - dal basso arriviamo sotto il P.50



Buranco de' Strie - pendolo verso i rami nuovi



Buranco de' Strie - la strettoia dei rami nuovi

BURANCO DE' STRIE

